Anno V | Sabbato 10 Settembre 1870 | N. 217

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 SETTEMBRE

Le notizie dal campo franco-tedesco dicono che le prospettive d' un successo per l' armata francese in Metz e suoi dintorni scemano a misura che progrediscono le opere fortificatorie prussiane; le quali hanno lo scopo di impedire che i francesi possano avanzarsi dalla fortezza in gran massa, e sorprender gli assedianti prima che si sieno raccolte le truppe in forze sufficienti. A tal fine vennero costruiti dei ponti sulla Mosella al disopra e al disotto della fortezza, i quartieri generali dei singoli corpi vennero messi in comunicazione tra loro a mezzo del telegrafo, e questi poi col quartiere generale del Comando supremo. Una sortita dei francesi dalla fortezza potrebbe aver importanza soltanto se s' intendesse di aprirsi una via per il Lucemburgo; ma sarebbe d' esito assai problematico.

Migliori però sono oggi le notizie relative a Strasburgo. Un dispaccio del console francese a Basilea annuncia che i 2000 prussiani di guarnigione a Multerholz ricevettero ordine di andare immediatamente sotto Strasburgo ove gli assediati in una sortita uccisero da 8 a 10 mila prussiani e presero parecchi cannoni. La cifra dei morti prussiani deve essere esagerata, ma che i francesi abbiano avuto qualche successo, apparisce anche dalla successiva operazione ove i francesi mitragliarono, *fino all'ultimo uomo*, i nemici che si fecero vedere sui ponti fra la porta degli Ebrei e quella di Austerlitz.

Questi fatti peraltro non impediscono al grosso dell' armata nemica di marciare a gran giornate contro Parigi. L' avanguardia di tre corpi d'armata provenienti da Rethel, da Chateauponcere e da Reims è giunta a Loissons, ed un altro corpo si è spinto fin a Laon, a cui fu intimato inutilmente di arrendersi. Si vede che in tutta la Francia è riacceso quello spirito di patriottismo che informa la circolare di Gambetta ai prefetti di cui oggi ci parla il telegrafo.

Il *Journal Officiel* di Parigi assicura che gli approvvigionamenti della grande metropoli sono bastanti per assicurarle l' alimento durante due mesi. Ma pare che mentre Parigi s' appresta a resistere, la diplomazia tenti uno sforzo per risparmiarle la dolorosa estremità d' un assedio con tutte le disastrose sue conseguenze. Almeno tale si crede che debba esser lo scopo della gita di lord Lyons al quartiere generale prussiano, gita che l'ambasciatore inglese ha intrapreso in seguito ad una conferenza che, secondo la *Patrie*, sarebbe stata tenuta a Parigi dal corpo diplomatico colà residente. Ma si può nutrire qualche speranza nell' esito di un tal tentativo?

È curioso lo studio della stampa viennese, dopo gli strepitosi avvenimenti di Sedan. Tutti i fogli della metropoli austriaca sono partigiani dei Tedeschi: epperò, invece di prevedere i pericoli ai quali va incontro l' impero degli Absburgo, sperano che tra l' Austria e la Germania si stabilirà un intimo accordo fondato sul diritto delle genti; e spingono i ministri austriaci a proporre essi medesimi tale accordo. « E se la politica austriaca all' estero non « si mostra ostile al popolo tedesco, e che all' in« terno riconosca il germanismo come il più solido « sostegno dell' Impero, si raggiungerà di leggeri « questo scopo, che deve assicurare la pace. » In una parola, la pace (al dire della stampa austro-tedesca) non può essere celebrata, finchè il germanismo non abbia raggiunto il suo pieno trionfo, dentro e fuori delle provincie tedesche.

Quasi tutti gli Stati sono entrati in rapporti, almeno officiosi, col nuovo Governo francese e taluno anzi lo ha riconosciuto in modo officiale, come gli Stati Uniti d'America, il cui ambasciatore a Parigi ha annunziato questo atto in una lettera che i nostri lettori troveranno riassunta tra i telegrammi odierni. Dall' estero quindi non gli si frappongono ostacoli; e in quanto all' interno egli ha saputo abilmente rendere vana l' opposizione che i giornali cominciavano a fargli circa il modo col quale esso venne costituito e circa la sua durata, pubblicando un decreto che convoca pel 16 ottobre i collegi elettorali allo scopo di eleggere la nuova assemblea nazionale costituente. Egli così riconosce di non essere che un depositario dell' autorità governativa, di cui il popolo disporrà liberamente nelle elezioni per la nuova assemblea, elezioni che avranno per base la legge del 15 marzo 1849.

Le nostre corrispondenze da Firenze ci confermano ciò che sappiamo già dal telegrafo, cioè che Ponza di San Martino aveva ricevuto l' incarico dal Governo di recarsi a Roma a parlare col Papa, non avendo voluto andarci il Ricasoli a motivo di certi suoi precedenti col Papa stesso. Sembra che il Papa sia disposto a rimanere, sebbene l' Antonelli col partito gesuitico e col prelatume straniero cerchino di fargli rappresentare la parte di pontefice girovago. Però, come si trovano le cose in Francia ed altrove, non può a lui stesso arridere il pensiero di andare per il mondo, dacchè questo è troppo preoccupato di altri più gravi avvenimenti.

Dopo questo colloquio del San Martino col Papa si entrerà colle truppe, le quali sono già concentrate. È naturale che il Governo agisca con certi riguardi non soltanto per il Pontefice, ma anche per la diplomazia; la quale, pur dichiarando di non aver nulla da opporre ai fatti compiuti, non poteva accettare di discutere, e di approvare preventivamente fatti che non sono ancora accaduti e che potrebbero dar luogo a diversità di opinioni.

Del resto anche questa unanimità di manifestazioni e dimostrazioni in tutta l'Italia, e quelle che vengono dallo Stato pontificio sono un preventivo argomento per la diplomazia. Certo il Governo italiano fa a Roma e farà ai Governi tali proposte per assicurare l'indipendenza spirituale del Papa ed il lustro del papato, che nessuno avrà obbjezioni ragionevoli da opporre. Anzi tutti saranno contenti, che sia venuta l' occasione per cui una quistione così intricata venga a sciogliersi, per così dire, da sè. A Roma tutti, anche per la propria sicurezza, desiderano la presenza delle truppe italianne; e lo stesso Papa sembra disposto a non opporre nessuna resistenza.

Allorquando poi verranno al Governo nazionale tutte le congratulazioni delle Rappresentanze e le felicitazioni del Popolo festante, anche l' alto Clero comprenderà, come il minore ha già compreso, che la soppressione del potere temporale è la conciliazione della Nazione italiana colla Chiesa. Il Clero nelle sue funzioni ecclesiastiche tutti lo rispettano: e noi lo abbiamo veduto recentemente anche ad Udine, dove prelati altre volte invisi per i loro sentimenti austriaci pubblicamente manifestati, vennero rispettati da tutti anche nel momento di manifestazioni per Roma, od anzi per la sicurezza che Roma sarà italiana, e che quindi la loro creduta opposizione ai voti della Nazione diventa affatto innocua.

I telegrammi francesi si seguono l'uno all'altro. Nel loro complesso essi ci dimostrano prima di tutto che gli eserciti tedeschi procedono e si portano verso l'ovest coll' intendimento non dubbio di circondare Parigi, ma anche forse di arrecarsi da terra fino alle piazze marittime, sia per rendere vane le resistenze, sia per avere altri pegni in mano e poter imporre alla Francia più dure condizioni, tra le quali una sarebbe di appropriarsi una parte della sua flotta ed avere così d'un colpo i mezzi di mettere la Germania fra le potenze marittime, ciocchè è vivissimo desiderio dei Tedeschi. In secondo luogo dimostrano, che il Governo provvisorio si dà tutta la pena per eccitare l'entusiasmo delle popolazioni e spronarle ad una difesa ad oltranza, ma con un evidente timore di non poterci giungere a quel grado che basti a prendere una rivincita. I colpi l'uno dopo l'altro ricevuti in sì breve tempo, le battaglie valorosamente combattute, ma tutte perdute, colla resa, od il disfacimento, o la reclusione degli eserciti nelle fortezze non difendibili a lungo, non possono a meno di avere colpito la immaginazione delle popolazioni, di raffreddarle più che di esaltarle, e di farle calcolare quali altri mali produrrebbe, con esito incertissimo, una guerra continuata colla disperazione. Ciò che si dice della guerra d'indipendenza della Spagna colle forze volontarie della Nazione non è poi tanto vero; poichè, prima di tutto gli Spagnuoli si appoggiavano ad un sistema di montagne, che sembrano fatte apposta per le sorprese e per la resistenza, e poscia le guerriglie erano più confacenti all'indole della popolazione spagnuola, tra cui i contrabbandieri e gli avventurieri indisciplinati che fanno di loro capo hanno sempre abbondato dalle guerre dei Mori e dalla conquista dell'America in poi. Inoltre le truppe inglesi ed i soccorsi da mare dei loro navigli da guerra erano un grande ajuto; e Madrid non è stata mai per la Spagna quello che Parigi per la Francia, rimanendo quella tuttora una specie di Confederazione de' suoi antichi Stati colle loro capitali, invece di uno Stato accentrato a Parigi com'è la Francia, con qualunque Governo che vi prevalga. Anzi per il reduce Vittore Hugo Parigi è il centro dell' umanità!

Del fatto che *Paris c' est la France* n' hanno in Francia la loro colpa tutti; e per questo i destini della Francia saranno decisi a Parigi. Di più, una volta disorganizzate le forze disciplinate, è molto da temersi che non riesca l' organizzarne altre, massimamente mancando il beneficio del tempo ed un asilo sicuro dove farlo. Le città hanno accettato, in generale, il Governo di Parigi e la dittatura degli undici, anche per non scindere la patria dinanzi al nemico; ma è ben lungi dal vero la supposizione che questa dittatura sia più gradita di quella dell' imperatore, il quale è bensì presto dimenticato da' suoi vigliacchi cortigiani, da coloro che n' approfittavano, ma non lo sarà dalle Provincie e dai contadi, di cui il suo Governo si è occupato più di qualunque altro, per cui la oligarchica democrazia delle grandi città lo chiamò l' *imperatore dei contadini*. Il *J. des Débats*, che serbò dignità e libertà in mezzo alla baldoria degli altri giornali, fece sentire al Governo che non ha titolo per sostituire ad un Governo personale di uno, quello di undici, alla Rappresentanza della Francia quella di Parigi. Ciò deve essere stato sentito da tutta la Francia; ed ecco che vediamo convocata per la metà di ottobre una Costituente. Sarà a tempo questa Costituente di venire, nonchè convocata, eletta? Quanta parte della Francia sarà per il giorno delle elezioni occupata dagli eserciti stranieri?

A Parigi, in una città prossima a venire assediata, la sede del Governo non istà bene; per cui la diplomazia con una parte di esso ne esce. Il peggio di tutto si è, che sebbene la rivoluzione di Parigi sia stata incruenta, spira un grande odore di guerra civile in essa; tra la borghesia cioè ed i proletarii, i quali vogliono prendere la rivincita delle giornate di giugno del 1848, quando il generale repubblicano Cavaignac dovette combattere e schiacciare l' insurrezione nelle vie di Parigi.

Queste eventualità sono terribili: e se la mediazione è da tentarsi, bisogna che non perda tempo. Si parla poi già, e si vede evidentemente che è desiderato, di un intervento presso il campo prussiano dei diplomatici che sono a Parigi. La Russia poi sembra voler ricavare qualche profitto in Oriente dalla sua mediazione.

Questo complesso di fatti ci obbliga a preparare gli animi ad altri dolorosi avvenimenti, ad altri pericoli, all' unione di noi tutti attorno al Re dello Statuto e del Plebiscito, al Re che ci conduce a Roma a coronare il nostro edifizio. Di più ci mostra che è di un grande vantaggio per l' Italia l' avere una *sede del Governo* facilmente tramutabile, non *una capitale*, della quale si possa dire p. e. *Roma è l' Italia*. No, l' Italia deve essere in tutti i nostri cuori, deve esistere intera in ogni regione, in ogni città, deve rimanere policentrica, deve formarsi colla nostra attività dovunque.

Non soltanto la Francia vinta, ma la stessa Germania vincitrice avrà bisogno di molto tempo per rimettersi dalle ferite d' una guerra così gigantesca. È questo il tempo di cui l' Italia deve approfittare per prendere il posto che le si compete. Ciò si otterrà coll' eliminare affatto tutte le quistioni politiche, tenendoci stretti alla bandiera che ci condusse alla indipendenza ed unità della patria; e collo svolgere dovunque l' attività produttiva mercè l' associazione delle forze individuali.

P. V.

LA GUERRA

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Pel momento, poichè si vuol continuare la guerra, ciò che preme innanzi tutto, è la difesa. Si promettono mari e monti. Si terrà poco, perchè poco si potrà tenere. Non bisogna farsi illusione. L' armata di Mac-Mahon è completamente distrutta. L' armata di Bazaine ha sofferto molto. I suoi avanzi sono rinchiusi a Metz e non ne usciranno. Il corpo di Vinoy — 60,000 uomini al più — ha subito le prime perdite e non può lottare con vantaggio contro il principe reale di Prussia che gli dà la caccia al di qua di Reims. Una resistenza vittoriosa non è possibile fuori la cinta di Parigi. L' assedio espone la città a mali orribili. La miglior cosa per la Francia sarebbe, in questo momento, la pace.

Ma la Prussia pretenderà troppe cose, e la Francia nom vorrà dar nulla. Ciò prolungherà indefinitivamente la guerra. Non è difficile prevedere che se le potenze neutrali non si affretteranno a spegnere il fuoco, l' incendio si propagherà e l' Europa tutta entrerà in un lungo periodo di agitazione e di disordini. Ma come potrà la Prussia contentarsi di nulla, se questa guerra le è costato molto e le dà agio di pigliare due provincie ch' essa crede tedesche? Come potrà la Francia cedere queste provincie senza nutrire sempre il desiderio di riaverle?

Ci vorrebbe la spada di un potente per tagliare il nodo. Ma se i potenti abbondano, la spada manca.

— Scrivesi da Bouillon, all'*Indépendance belge*:

« Il re di Prussia ha reso la libertà a tutti gli ufficiali Francesi, a patto che si impegnino sull'onore a non più servire contro la Prussia in questa guerra. Vennero lasciati loro i cavalli e le armi. Un gran numero di essi sono partiti oggi da Sedan per rientrare in Francia passando pel Belgio.

« Quanto all' imperatore, ho curiosi particolari sul suo arresto, che tengo dal principe Alberto, fratello del re.

« Ieri alle 5 del mattino, un generale francese è venuto parlamentario al quartier generale, dicendo che l' imperatore domandava di parlare con *Bismark*. Infatti egli trovasi a cento passi di là aspettando in vettura. Bismark andò da lui, e l' affare fu fatto. »

— Il *Times* pubblica nella sua seconda edizione il dispaccio seguente da Bruxelles:

« I principi ereditari di Prussia e di Sassonia si sono posti in marcia stamattina su Parigi. Il corpo bavarese sotto gli ordini del generale Von Tann è stato lasciato a Sedan donde 90 mila uomini sono stati spediti in Germania a divisioni di 20 mila uomini. I francesi che non hanno firmato la capitolazione rimangono a Sedan come prigionieri.

« Il re, e il conte di Bismark accompagnano gli eserciti che marciano su Parigi. »

— Secondo informazioni del *Temps*, il bombardamento ha fatto grandi guasti a Verdun; un certo numero di persone sono state uccise, e tra le altre sette guardie nazionali. »

— *Confronto.* Quanto spende l' Alemagna in tempo di pace per il suo esercito e suoi armamenti?

Ecco la cifra: L. 313,850,000. (Cioè: Confederazione nord tall. 67,949,000 a fr. 3 70 caduno comprese le spese straordinarie — Baviera fiorini 14,975,000 a 2 20 — Wurtemberg fior. 9,407,000 — Baden fior. 4,454,000.

Quanto spese finora la Francia pure in tempo di pace per il suo esercito e i suoi armamenti?

Ecco la cifra: L. 376,000,000 oltre le spese per l'Algeria, oltre 50 milioni di pensioni militari.

La Francia pose in campo di battaglia 350,000 uomini.

La Germania 700,000.

La Francia mancò d'armi, di munizioni, di approvigionamenti.

La Germania di ogni cosa fu ammirabilmente ed abbondantemente fornita.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Diritto*:

Il periodo del raccoglimento e della preparazione è finito: ma si entra in quello dell' azione: e tutto annuncia che questa sarà condotta bensì con tutti i riguardi e le convenienze che impone l' importanza della quistione che si sta per risolvere e la lealtà della nazione, ma, nel tempo stesso, con tutta la energia e la fermezza che la pubblica opinione ha il diritto di esigere.

Il moto è dato: e più nulla potrà arrestarlo:

Da tutte le parti della Penisola giungono concordi e imponenti manifestazioni della volontà nazionale che grida al governo del re: — avanti!

L' Italia doveva sciogliere il problema di Roma; perchè come la sfinge ad Edipo, le intimava ogni giorno — o scioglimi o ti divoro. — Il problema sarà risolto e l' Italia sarà salvata.

Il governo, con l' ardita e salutare iniziativa, con-

serva nelle sue mani l' indirizzo del movimento nazionale e libera così il paese dal pericolo delle violenze insurrezionali come dalle resistenze degli avventurieri cosmopoliti che sono piovuti nelle provincie romane a tenere fermo il giogo clericale.

Avanti! e Viva l' Italia! Ecco il grido generale che accompagna i nostri uomini di Stato che vanno a Roma, ed i nostri soldati che li seguono.

— Il conte Ponza di Si Martino è stato definitivamente incaricato di recarsi a Roma.

Quale sia la missione affidata all'illustre uomo di Stato è facile comprendere. Dal risultato delle sue trattative col papa non tarderemo a sapere se la questione romana avrà una pronta soluzione, conforme ai voti della nazione, senza dover superare inutili resistenze, o se invece, dinanzi alla cieca tenacità del papa e dei suoi consiglieri, l' Italia dovrà entrare in Roma affidando all'esercito l'ufficio di liberare le provincie sorelle dalla oppressione clericale e dalle prepotenze dei soldati stranieri. (Id.)

— Le notizie relative a pretesi dissensi fra il governo italiano e alcune potenze, a proposito della questione romana, sono affatto destituite di fondamento. (Id.)

— Abbiamo da Firenze che il ministero della guerra spedì ordine a tutte le autorità militari di amministrazione e di sussistenza perchè vengano mobilizzati al più presto nei reggimenti attivi tutti gli individui appartenenti ai detti corpi che possono essere suppliti da persone non militari.

— Stamani il conte Manni, emigrato romano, a capo di una deputazione composta di insigni cittadini viterbesi presentò al presidente del Consiglio un indirizzo della città di Viterbo con circa 4000 firme, nel quale la città esprime il voto per l' annessione al regno d'Italia. *(Corr. Italiano)*

— Il conte Ponza di S. Martino, il comm. Boncompagni, il barone Ricasoli, il generale La Marmora sono stati consultati dal Consiglio dei ministri. Pare che il conte Ponza di San Martino partirà oggi stesso per Roma.

La scelta di questo personaggio non poteva esser fatta con maggior giudizio. Alla fermezza del carattere e alla dignità, il conte di San Martino congiunge una perspicacia e una sagacità non comune.

Egli ha un fratello che è uno dei primi dignitari della Compagnia di Gesù, ed è ben conosciuto a Roma per la lealtà dei suoi sentimenti. (Id)

— Le risoluzioni prese dal governo del Re intorno alla questione romana sono oramai irrevocabili. Se nel mandarle ad effetto si indugia, ciò dipende unicamente dalla necessità di prendere tutte quelle precauzioni morali e materiali che possono assicurare il felice esito dell' impresa.

Sarebbe dunque inutile fare sul governo una indebita pressione; e poichè nulla è disdetto di quanto è stato decretato, conviene lasciare ai ministri, come già disse il Visconti-Venosta, una libertà d'azione corrispondente alla responsabilità che si assumono.

Confidiamo per conseguenza che nessuna intempestiva dimostrazione, nessun chiasso verrà a turbare l' opera del governo in un momento nel quale esso studiasi di soddisfare il più ardente e più legittimo voto degli Italiani.

(Gazzetta del Popolo di Firenze)

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Molta gente parte da Roma, moltiss sono mandati via, e la città rimane deserta. Ma la gioventù che rimane ha ripreso animo e forse non è lontano il tempo che proromps in aperte e grandiose dimostrazioni. I mercenari hanno ancora un po' di baldanza, ma contandosi, vedono d'essere pochi, e capiscono di stare in mezzo a nemici, sebbene inermi. La Corte stessa li guarda un po' sospettosa, e teme che le vogliano imporre una *difesa impossibile*. Già qualche cardinale l' ha detto, e si va ripetendo per la città che il Sacro Collegio non vuol sangue e non vuole tumulti. Che ne pensa davvero Pio? quale sarà l' ultima sua parola? sarà di *pace.* Io lo credo. Lo credo perchè vi sarà sforzato dalle circostanze e dai consigli dei più che l' attorniano, ai quali pesa da un pezzo la tracotanza ultramontana di cui non hanno nè i disegni, nè le speranze, nè gli odii.

L' Italia osi, e Roma intera, purgata dai preti stranieri, dai mercenari e dai Gesuiti sarà con voi.

— Leggiamo invece nella *Gazz. Piemontese*:

Ci si dà come cosa sicura che i generali Kanzler e De Charrette avrebbero ricevuto ordine dal Santo Padre di *resistere* all' invasione imminente del territorio pontificio.

Il Kanzler si mostra profondamente abbattuto.

De Charrette è invece pieno di zelo cavalleresco, accettò con sommo giubilo l' incarico della resistenza e pubblicò alla truppe mercenarie del Papa un ordine del giorno gonfio di furor bellicoso.

— Persona giunta direttamente da Roma ci annunzia che in quella città l' eccitazione è generale. L' altro giorno fu sparsa la voce che le truppe Italiane sarebbero entrate in Roma: immediatamente il popolo corse alla stazione sperando di incontrarle.

Intanto che i signori zuavi si preparano ad accogliele a fucilate, la popolazione apparecchia bandiere e fiori per riceverle. *(Gazz. del Popolo)*

— Si afferma che i gesuiti facciano ogni loro sforzo per indurre il Papa ad abbandonare Roma e a ridursi in Malta. Sua Santità non ha voluto prendere ancora nessuna risoluzione in proposito. (Id.)

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia: Ieri la fregata inglese *Defence* faceva esercitare il suo equipaggio nel tiro al bersaglio. Al fragore delle artiglierie accorsero sulle nostre acque due legni della squadra italiana e si fermarono in alto. Allorchè ebbero preso cognizione di ciò che avveniva, si scambiarono il saluto colla nave e ripresero il largo.

Oggi si è divulgata la notizia che le truppe regie abbiano avuto definitivamente l' ordine di marciare in avanti, e già la città si prepara a riceverle festosamente. Segni manifesti di gioia e di entusiasmo emanano da ogni volto, da ogni cuore, e tutti concordi attendiamo con viva impazienza l' ora solenne di dar la mano ai nostri compatriotti. Intanto il partito retrivo, ridotto a proporzioni microscopiche, abbandonato a sè stesso da tutte le potenze d' Europa, si atteggia a lutto e si rassegna addolorato alla imminente catastrofe.

L' idea della resistenza qui sembra svanita; a Viterbo però il De Charette si ostina a dare un' ultima prova di eroismo e dimanda costantemente a Roma e a Civitavecchia munizioni e rinforzi. Fortunatamente nessuno gli dà ascolto, e v' ha chi lo considera un insensato.

ESTERO

Francia. Il telegrafo ci ha dato un sunto del discorso pronunciato da Vittor Hugo, al suo giungere a Parigi, in risposta alle ovazioni di una folla immensa che l' aspettava alla stazione della ferrovia. Eccone il testo, che ci portarono i fogli francesi:

Le parole mi mancano per dire a qual punto mi commuove l' inesprimibile accoglienza che mi fa il generoso popolo di Parigi.

Cittadini, io avevo detto: Il giorno in cui la repubblica rientrerà, io rientrerò. Eccomi. *(Acclamazioni)*.

Due grandi cose mi chiamano: la prima, la repubblica. La seconda, il pericolo. *(Movimento)*.

Io vengo qui per fare il mio dovere.

Qual' è il mio dovere?

È il vostro, è quello di tutti.

Difendere Parigi, custodire Parigi.

Salvar Parigi, è più che salvar la Francia, e salvare il mondo.

Parigi è il centro stesso dell' umanità. Parigi è la città sacra.

Chi attacca Parigi, attacca in massa tutto il genere umano. *(Acclamazioni)*.

Parigi è la capitale della civiltà, che non è nè un regno nè un' impero, e che è il genere umano tutt' intero nel suo passato e nel suo avvenire. E sapete perchè Parigi è la città della civiltà? Perchè Parigi è la città della rivoluzione. *(Bravo prolungati)*.

Che una tale città, che un tal capoluogo, che un tal focolare di luce, che un tal centro di menti, di cuori e di anime, che un tal cervello del pensiero universale possa essere violato, infranto, preso d'assalto, da chi? da una invasione selvaggia; ciò non può essere, ciò non sarà. Mai, mai, mai! *(Grida prolungate: No! mai! mai!)*

Cittadini! Parigi trionferà, perchè rappresenta l' idea umana e perchè rappresenta l' istinto popolare.

L' istinto popolare è sempre d'accordo coll'ideale della civiltà.

Parigi trionferà, ma ad una condizione, ed è che voi, io, noi tutti che siamo qui, non saremo che un'anima sola; noi non saremo, cioè, che un sol soldato e un sol cittadino, un sol cittadino per amar Parigi, un sol soldato per difenderla.

A tali condizioni, da un lato la repubblica una, d' altro lato il popolo unanime, Parigi trionferà.

Quanto a me, vi ringrazio delle vostre acclamazioni, ma le rivolgo tutte a quella grande angoscia, che sommuove tutte le viscere, la patria in pericolo.

Non vi domando che una cosa: l' unione!

Con l' unione, voi vincerete.

Soffocate tutti gli odii, allontanate i risentimenti, tutti uniti, voi sarete invincibili.

Stringiamoci tutti attorno alla Repubblica in faccia all'invasione, e siamo fratelli. Noi vinceremo.

È con la fraternità che si salva la libertà. *(Acclamazioni; grido altissimo: Viva Vittor Hugo! Viva la repubblica!)*

— Riportiamo dal *Journal Officiel* il testo del proclama all' esercito che ci fu riassunto dal telegrafo:

All' Esercito.

Quando un generale ha compromesso il proprio comando, glielo si toglie.

Quando un governo pose in pericolo coi propri errori, la salute della patria, lo si destituisce.

Gli è ciò che la Francia ha fatto.

Abolendo la dinastia che è responsabile delle nostre sventure, essa compie innanzi tutto alla faccia del mondo un grand' atto di giustizia.

Essa eseguì il decreto che tutte le vostre coscienze aveano emanato.

Essa fece nell' istesso tempo un atto di salvezza.

Per salvarsi, la nazione avea bisogno di non più dipendere che da sè stessa e di non contare ormai che su due cose: la sua risoluzione che è invincibile, il vostro eroismo che non ha pari, e che in mezzo a disastri immeritati fece la maraviglia del mondo.

Soldati! accettando il potere nella terribile crisi che noi attraversiamo, noi non abbiamo fatto opera di partito.

Noi non siamo già al potere, ma alla lotta.

Noi non siamo già il governo d' un partito, siamo il governo della difesa nazionale.

Noi non abbiamo che uno scopo, che una volontà; la salvezza della patria per mezzo dell' esercito e della nazione stretti intorno al glorioso simbolo che fece indietreggiare l' Europa ottant' anni or sono.

Oggi, come allora, il nome di Repubblica vuol dire *unione* interna fra l' esercito ed il popolo per la difesa della patria.

(Seguono i nomi dei membri del governo)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

La Società Operaja Udinese di concerto colla Rappresentanza della Società Filodrammatica e con alcuni Filarmonici, che gentilmente si prestano, nella sera di domenica 11 settembre, darà al Teatro Minerva, un trattenimento drammatico-musicale, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico. Il trattenimento consisterà nella rappresentazione della commedia in due atti di Teodoro Barrière: *Fuoco al Convento*, e nella esecuzione dei seguenti pezzi musicali:

1. Duetto nell'opera *Tutti in Maschera*, signori Ida Co. d' Arcano, Giovanni Crimese. 2. Ballata *Linda di Chamounix*, signora Luigia Piccoli. 3. Cavatina *Contessa d' Amalfi*, Ida Co. d' Arcano. 4. Duetto *La Favorita*, signori Luigia Piccoli, Giovanni Cremese. 5. Duetto *Linda di Chamounix*, signore Ida Co. d' Arcano, Luigia Piccoli. Ogni pezzo sarà accompagnato a piano - forte.

Personaggi della commedia: Adriana, signora C. Duss, Paolo d' Avenay, sig. A. Berletti, Giulio De Mériel, sig. L. Regini. Tortunino d' Illoy, sig. Doretti, Giovanni, sig. A. Mainardi.

Negli intermezzi degli atti suonerà scelti pezzi la Banda cittadina.

Lo scopo per cui viene dato questo trattenimento è fomite abbastanza vivo, perchè ogni animo gentile non abbisogni d' altri eccitamenti a concorrere gl' iniziatori nell'opera benefattrice; ed è perciò che essi sperano di vedersi dai propri concittadini validamente sorretti.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 8.

Due Iscrizioni. In contrada dell' *Ospitale vecchio* alla distanza di pochissimi passi l' una dall' altra, vi sono due tabelle, su cui si legge: *Scuole comunali femminili* ed *Osteria ai Teatri*.

Quanta relazione passi fra il significato di queste iscrizioni ognuno può facilmente comprendere; ma, tuttavia lo comprenderebbe assai più se nell' ora in cui le fanciulle sono alla *scuola*, qualche ubbriaco, nell' *osteria sottoposta*, si dilettasse di giocondarle co' suoi strepitosi *beaux-mots* di prammatica.

Del resto la nostra osservazione è semplicemente indirizzata al recapito di chi può riparare a cosifatto sconcio.

Decimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine

La maestranza della filanda di seta del sig. Vincenzo Morelli di Udine it. l. 14.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo delle liste antecedenti L. 838.90

Bellina Dr Napoleone e famiglia l. 10, Brandis Conte Gerolamo l. 10, G. M. l. 20, Cianciani Avv. Luigi l. 5, Taini Conjugi l. 20, Darco G.Batta l. 2, Milani Pietro l. 2, Drigo Giovanni l. 1, Cosma Aessandro l. 2, Da Colle Olorico l. 2, L. M. l. 2, B. G. l. 2, Locatelli Ing. G.Batta l. 2.

L. 918.90

Della Torre Valsassina Cont.a Serafina di Ziracco 1 pacchetto filacci; N. N. 1 pacchetto bende, 1 pacchetto filacce, 1 pacco stracci; Vianelli Tellini Vittoria 1 scattola grande di bende e filacci; Caterina Salvagnini Brandis 1 pacchetto filacci ed 1 lenzuolo.

Tasse d' iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerte It. L. 90.—

Colmegna Domenico l. 2, Jacob Giuseppe l. 2, Fabris Caterina l. 2, Nardini Giacomo l. 2, Modesti Giacomo l. 2, Angeli Candido e Nicolò l. 4. Perulli e Gaspardis l. 4, Bertoni Giacomo l. 2, Cumero Antonio l. 2, Pecile Giuseppe l. 2, Rizzani Dr. Antonio l. 2.

Totale Lire 116.00

Ci scrivono: « I fuochi artificiali accesi l'altra sera in Piazza d' Armi e di cui questo giornale ha fatto cenno nel suo numero di jeri, non passarono così innocui come si potrebbe credere leggendo il cenno stesso, ove non si fa parola degli inconvenienti occorsi. La parola — inconvenienti — è anzi poco addatta ad esprimere la cosa, perchè, per esempio, quel povero giovinetto che adesso si trova allo Spedale con una gamba gravemente offesa da uno dei prelodati fuochi, non ha sofferto un inconveniente, ma una disgrazia bella e buona, o piuttosto brutta e cattiva. Credo che sarebbe bene il far menzione di quanto sopra, onde richiamare su tali accidenti dolorosi l' attenzione di cui spetta e così impedire per l' avvenire la rinnovazione di casi simili, che certamente si possono evitare usando da un lato una attenzione maggiore, e dall' altro un po' più di sorveglianza. »

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M.° Forneris.
2. Sinfonia « Nabucco » Verdi.
3. Waltz Forneris.
4. Finalle II° « Jone » Petrella.
5. Finale III° « Mosè » Rossini
6. Polka Strauss.

Il Municipio di Mortegliano in data di jeri, 9 settembre, spediva un telegramma al Governo del Re felicitandolo per la soluzione imminente della vertenza romana.

Domani 11 quella Giunta Municipale si unirà all'oggetto di disporre per un sussidio alle donne miserabili e prive di mezzi di sussistenza per la partenza dei mariti ai rispettivi corpi militari. Ecco un esempio di cui raccomandiamo caldamente l' imitazione.

Uffici postali. Nei giornali viennesi leggiamo che molte Camere di commercio dell' Austria diressero delle istanze al loro Governo, in cui domandano che sia aumentato il numero degli Uffici postali nella Monarchia. Crediamo che una simile domanda sarebbe giustificata anche presso di noi, ove gli uffici postali non sono ancora in tal numero da corrispondere dovunque ai bisogni del pubblico.

Correzione. In molte copie del giornale di jeri, nel cenno *Dimostrazione* nella cronaca urbana, si legge che il compimento dei destini nazionali è *vicino e imminente*. Giuriamo solennemente che il manoscritto diceva *sicuro e imminente* e che il proto ci ha indegnamente traditi. Questo notiamo soltanto perchè non si creda ripetuta la storia dell' *infelice sì, ma sventurata Polonia*, ciò che non potrebbesi credere per gli altri errori di stampa, dai quali pur troppo siamo perseguitati!

Per decreto reale piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione scambiata tra l' Italia ed il Granducato di Assia Darmstadt, colla quale la Convenzione conchiusa a Berlino il 12 maggio 1869, fra l' Italia e la Confederazione della Germania del Nord, per la reciproca guarentigia delle opere dell' ingegno, viene applicata a quella parte del Granducato che non è compresa nella Confederazione suddetta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre contiene:

1. La legge del 21 agosto, a tenore della quale, coloro che alla promulgazione della legge 23 aprile 1865 n.° 2247, facevano parte dell' esercito o dell' armata, e si trovavano nelle condizioni stabilite dall' art. 1 di essa legge, sono rimessi in tempo per invocarne i benefici, purchè la Commissione creata con Regio decreto 23 giugno 1865, n. 2373, non siasi già pronunziata negativamente a loro riguardo.

Il beneficio della legge 23 aprile 1865, numero 2247, viene esteso a quei militari ed assimilati a grado militare nell' esercito o nell' armata in attualità di servizio, i quali, sotto i governi provvisori del 1831, soffrirono interruzioni per causa politica.

2. Un R. decreto del 7 agosto, che sostituisce un nuovo articolo all'articolo primo del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia d' Alessandria.

3. Un R. decreto del 7 agosto, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della pubblica istruzione, che approva il nuovo ruolo normale degl' impiegati della biblioteca Marciana a Venezia.

4. Un R. decreto del 18 luglio, che approva alcune modificazioni al regolamento della Cassa di risparmio di Faenza.

5. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

6. Una disposizione nel personale dell' ordine giudiziario.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene:

1. La legge del 18 agosto, con la quale è prorogato fino al 31 dicembre 1872, per i comuni di Sardegna ai quali è scaduto o sia per iscadere, il termine di anni tre, concesso col N. 3 dell' art. 2 della legge 23 aprile 1865, N. 2252, per l' alienazione o divisione dei terreni ademprivili o consorziali.

2. Un R. decreto del 31 luglio, col quale, la Regia Università di Padova, e per essa il rettore magnifico che la rappresenta, è autorizzata all' accettazione del legato della libreria naturalistica e degli scaffali che la contengono, fattole dal professore cav. Tommaso Catullo, con suo atto testamentario del di 20 febbraio suindicato; ed è pure autorizzata ad esperire i diritti che ne conseguono.

3. Un R. decreto del 14 agosto, col quale, alle agenzie delle imposte e del catasto, indicate nelle tabelle annesse al decreto stesso, saranno addetti più agenti delle imposte sotto la direzione di un agente superiore. L' agente superiore è capo della agenzia, ed è responsabile del regolare andamento del servizio.

4. Un R. decreto del 28 luglio, con il quale è approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano

regolatore e d'ampliamento della città di Corato, esteso dall'architetto civile Antonio Caporale in base alla pianta rilevata dall'ing. del genio civile, Camillo Rosalba, quale piano sarà vidimato dal predetto ministro dei lavori pubblici.

Per l'esecuzione del piano suddetto e delle espropriazioni che ne dipendono è assegnato il termine di 25 anni.

5. Una serie di disposizioni nel personale consolare di prima categoria.

6. Disposizioni fatte nel personale degli offici esterni della amministrazione del demanio e delle tasse.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Per effetto degli avvenimenti della guerra, l'Amministrazione delle poste francesi respinge in Italia all'uffizio di origine quelle lettere raccomandate che non possono essere rimesse ai loro destinatari.

Se ne dà avviso al pubblico per sua norma, avvertendo che le lettere in discorso sono dagli uffizi di posta italiani restituite senza indugio ai rispettivi mittenti.

Firenze, 2 settembre 1870.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene il R. decreto del 25 agosto, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, unito al decreto medesimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Vienna 9 settembre. I giornali parigini di ieri si esprimono in tuono conciliante e lodano la circolare di Favre. Secondo la *Nuova libera stampa* la Prussia sarebbe intenzionata di stabilire le seguenti condizioni di pace: Annessione dell'Alsazia, demolizione delle fortezze orientali, riduzione dell'armata da parte della Francia, il pagamento d'un miliardo per spese di guerra, e finalmente la fusione della Francia col Belgio sotto l'attuale dinastia regnante. (Le medesime notizie leggonsi nella *Gazz. d'Italia*.)

Garibaldi avrebbe offerto i proprii servizi alla repubblica francese.

— Scrivono da Padova:

« I nostri colli Euganei risposero all'invito degli Appennini.

Monselice, Montericco, Este, Montemerlo, Vò, Torceglia, accesero fuochi di gioia per l'andata a Roma.

Viva Roma capitale d'Italia!

Sono assicurato che siensi accesi fuochi anche su altri colli della catena degli Euganei, ma non posso indicarne la posizione. »

— Leggiamo nella *Stampa* di Venezia:

Veniamo assicurati da fonte autorevole che nel nostro arsenale si sta costruendo una gran quantità di torpedini. Una di queste sarebbe destinata al forte di S. Elisabetta, ed altre si metterebbero in diversi altri posti da determinarsi. Quel che ignoriamo è se queste torpedini debbano servire per difesa di Venezia, il che ci sembra strano perchè non la vediamo minacciata da nessuna parte, o soltanto per fare un'esperienza, il che non è meno inverosimile visto il gran numero che se ne costruisce, mentre per un'esperienza una sola basterebbe.

— La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie:

S. M. il Re ha consegnato al conte Ponza di San Martino una bellissima lettera pel Sommo Pontefice. In essa S. M. manda di pari passo i suoi sentimenti di Principe cattolico co' suoi doveri di Principe italiano.

Dalla risposta che riceverà il conte di San Martino a Roma, dipenderanno le ulteriori risoluzioni del Governo circa il passaggio della frontiera pontificia con le truppe reali.

L'attitudine della Russia ispira serie inquietitudini a coloro, che facevano voti perchè la guerra fosse localizzata e di breve durata.

— Veniamo assicurati, dice la *Lombardia*, che stiasi disponendo per la chiamata sotto le armi della seconda categoria anche delle classi 1845, 1846, 1847, non che della mobilizzazione di quaranta battaglioni della guardia nazionale.

— Leggesi nell'*Italie* che un'insurrezione è considerata come inevitabile a Roma e nelle altre parti del territorio pontificio, qualora le truppe italiane tardassero a passare la frontiera.

— Lo stesso giornale dice che il generale Cialdini cesserà d'essere in disponibilità e che il comando in capo d'una gran parte delle truppe gli è riservato.

— Il deputato conte Arrivabene è partito per la frontiera romana; e, secondo l'*Italie*, egli va per seguire le operazioni dell'armata.

— Leggiamo nell'*Indépendance italienne*:

» Credesi nella colonia francese di Firenze che il barone de Malaret sia richiamato, e che il Governo provvisorio abbia deciso d'inviare come rappresentante officioso presso il Governo italiano il signor de Jouvencel deputato della sinistra e cognato del primo presidente Vigliani.

— Il principe Rospigliosi, di Roma, è arrivato eri sera a Firenze.

— Il Governo ha richiamato dall'aspettativa gran numero di sottotenenti.

Crediamo che si stiano organizzando le poste di campagna pel servizio delle divisioni mobilizzate.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 settembre.

Parigi, 8. Il circondario dell'Havre fu dichiarato in stato d'assedio.

Il ministro degli esteri decise che Mosburg, inviato straordinario a Vienna, continui le sue funzioni.

Un decreto del prefetto di polizia licenzia i sergenti di città e crea un nuovo corpo col nome di Guardie della pace pubblica.

Una lettera ufficiale di Washbrun, ministro degli Stati-Uniti, dichiara di riconoscere il governo francese. La lettera trasmette le congratulazioni del governo e del popolo degli Stati-Uniti, e dice che essi intesero con entusiasmo la proclamazione di questa repubblica che fu istituita senza versare una goccia di sangue, ed associansi di cuore con simpatia al grande movimento che deve essere fecondo di felici risultati pel popolo francese e per l'intera umanità. La lettera ricorda le tradizioni di amicizia degli Stati-Uniti, e termina congratulandosi per la scelta di Favre a ministro degli esteri.

Rheims, 9 (Ufficiale). Il Re di Prussia fece oggi il suo ingresso a Rheims.

Parigi, 9. I Prussiani intimarono a Laon di arrendersi; essa resiste.

La *Liberté* assicura che lord Lyons è oggi partito pel quartier generale prussiano.

Il *Journal de Paris* dice che il principe di Joinville, il duca d'Aumale, il duca di Chartres sono giunti a Parigi l'indomani della rivoluzione e recaronsi presso Favre, domandando un posto nella difesa di Parigi.

Favre dichiarò in nome del governo che la loro presenza poteva essere male interpretata, e facendo appello al loro patriottismo li supplicò di partire da Parigi.

I principi partirono da Parigi.

Le notizie della morte di Mac-Mahon non sono confermate.

Laon, 7. È arrivato un parlamentario prussiano precedendo tre corpi d'armata provenienti da Rhesthel, Chateauporcien e Reims, e domandò di conferire col generale in nome del Re di Prussia che parti da Rethel stamane.

L'avanguardia di questi corpi d'armata troverebbesi nei dintorni di Soissons.

Il generale riferì queste notizie al ministero della guerra.

Parigi, 8. La *Patrie* riporta la voce che il corpo diplomatico si riunì oggi in conferenza. Se giungesse a mettersi d'accordo, esso recherebbesi oggi stesso al quartiere generale del Re di Prussia.

Una lettera di Rochefort protesta contro un articolo ostile al governo pubblicato nella *Marsigliese* e firmato Cluseret.

Molte guardie mobili, recando le bandiere americane e francesi, fecero un'ovazione al ministro degli Stati-Uniti.

Una circolare di Gambetta ai prefetti dice: Non pensate che alla guerra e a prendere tutte le misure necessarie e date calma; sicurezza per ottenere unione e fiducia. Aggiornate tutto ciò che non si riferisce alla difesa nazionale o che potrebbe inceppaɾla.

È smentita ufficialmente la voce di un nuovo prestito.

Il *Giornale ufficiale* dichiara che gli approvvigionamenti di Parigi sono largamente sufficienti per assicurare l'alimento di una popolazione di due milioni di uomini per due mesi.

Il ministero dell'interno comunicò sotto riserva un dispaccio del console di Basilea, datato Saint-Louis 1 settembre, che dice che 2000 prussiani di guarnigione a Multerholz ricevettero ordine di andare immediatamente innanzi a Strasburgo ove gli assediati uccisero da 8 a 10 mila uomini e presero parecchi cannoni. Da giovedì a venerdì i nemici comparvero sui ponti fra la Porta degli Ebrei e la Porta di Austerlitz e furono mitragliati sino all'ultimo uomo attraverso il porto de' pescatori.

Havvi grande movimento di franchi-tiratori e contadini armati ad Art e fra Chalampè e Kembs.

Parigi, 9. Banca: aumento in biglietti milioni 15, diminuzione numerario 36, portafoglio 12 5|8, anticipazione 9|10, tesoro 40 5|8 conti particolari 68.

Parigi, 9. Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto dell'otto che convoca i Collegi elettorali pel 16 ottobre onde eleggere l'Assemblea Nazionale Costituente. Le elezioni si faranno secondo la legge 15 maggio 1849.

Una lettera di Trochu ai colonnelli della guardia di Parigi esprime la fiducia nel coraggio di questa truppa che prenderà parte alla difesa dei bastioni e servirà pure come di riserva scelta ai difensori della città.

Un altro proclama di Trochu dell'otto ordina alle Guardie Mobili di raggiungere entro 48 ore il loro posto di onore, che è la difesa dei forti.

Un dispaccio ufficiale di Laon 8 dice: L'armata del granduca di Meklemburgo circonda Laon, ed intimò alla piazza di rendersi. Se la resa non si effettuerà per le ore 10 di domattina, Laon subirà la sorte di Strasburgo.

Parigi, 9. Il *Giornale Ufficiale* dice: « Il potere giaceva a terra. Quello che aveva cominciato con un attentato termina con una diserzione. Non abbiamo fatto che raccogliere il timone sfuggito da mani impotenti. Ma l'Europa ha bisogno d'essere illuminata. Bisogna ch'essa conosca con irrefragabili testimonianze che il paese è con noi. Bisogna che l'invasione incontri sul suo cammino non solo l'ostacolo d'una immensa città risoluta a perire piuttostochè arrendersi; ma un popolo intero in piedi, organizzato e rappresentato finalmente da una Assemblea, che possa portare in ogni luogo e malgrado tutti i disastri l'anima vivente della Patria. »

Segue un decreto che convoca l'Assemblea nazionale costituente. Il numero de' membri è fissato a 750. Avendo il corpo diplomatico fatto conoscere che, nel caso dell'invasione di Parigi, sarebbe costretto ad allontanarsi, il Governo determinò la città dove avrà luogo la sua riunione e decise che vi si farebbe rappresentare da una delegazione scelta nel suo seno. Questa delegazione avrebbe la missione di mantenere le relazioni coi Gabinetti esteri e di continuare nei dipartimenti la difesa nazionale. Le operazioni dei Consigli di revisione ebbero luogo in tutti i dipartimenti con regolarità. Ordine perfetto. Dappertutto i giovani sono pieni di ardore e domandano di marciare contro il nemico.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 8. Oggi fecesi una dimostrazione repubblicana molto pacifica e col massimo buon ordine. Non un grido, nè un minimo incidente dispiacevole. Assistevano da 7 ad 8 mila persone, e la popolazione la vide passare tranquilla ed indifferente.

Treves, 9. Quattromila prussiani passarono ieri per Vitry.

I loro esploratori fecero forti requisizioni nei comuni vicini e dichiararono dappertutto in nome del Re di Prussia abolita la coscrizione.

Madrid, 8 (Sera). Fu fatta una grande dimostrazione in favore della repubblica francese. Vi presero parte 20 mila cittadini con bandiere sulle quali eranvi iscrizioni alla repubblica francese, alla libertà, fratellanza, eguaglianza, ordine ed unione! Le bande musicali suonando la *Marsigliese* percorsero la città e recaronsi dinanzi al Palazzo Reale ove fecero una dimostrazione di simpatia alla Francia. Castelar pronunciò un discorso che fu applaudito. Egli disse che il popolo Spagnuolo retto dal suffragio universale non tarderà ad unirsi a questo grande movimento politico. La folla proruppe in entusiastici evviva. Un francese ringraziò in nome della Francia. Figuerss pronunziò pure un discorso in cui disse: Ajuteremo oggi la repubblica francese colle nostre simpatie, aspettando il momento di ajutarla col braccio. Queste parole furono accolte con entusiasmo. Ordine perfetto.

Parigi, 9. I giornali pubblicano un manifesto di Victor Hugo al popolo tedesco nel quale dice:

La guerra fu voluta dall'Impero e ora che esso è morto, la guerra deve cessare.

La repubblica francese la cui divisa è la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza e il cui scopo è la formazione degli Stati-Uniti d'Europa, tende una mano fraterna alla Germania.

Attaccare Parigi, la città delle nazioni, sarebbe un delitto ingiustificabile.

Del resto Parigi difenderebbesi fino agli estremi e la sua distruzione materiale l'ingrandirebbe moralmente.

Il manifesto conchiude dicendo che lo scopo comune di tutti i nostri sforzi deve essere la federazione dei popoli liberi.

Firenze, 9. L'*Independance Italienne* dice che la risposta delle Potenze alle leali dichiarazioni fatte loro dal Governo Italiano relativamente a Roma, furono quali potevansi attendere. L'Europa è unanime nel dichiararsi disinteressata nelle questioni politiche relative al territorio romano e al voto dei suoi abitanti. La sola questione che resta da regolarsi fra l'Italia e le Potenze è quella delle condizioni dell'indipendenza spirituale della Santa Sede. Il conte di San Martino è autorizzato a dare al Papa le più formali assicurazioni per la sua completa libertà ed indipendenza.

Parigi, 9. Parecchi giornali assicurano che le trattative diplomatiche continuano.

Il *Reveil* pubblica una lettera di Grousset che dice che i redattori della *Marsigliese* recarono la loro dimissione a Rochefort e quindi la pubblicazione del giornale è sospesa.

Vienna, 9. La *Nuova Stampa* pubblica una lettera del suo corrispondente di Berlino che dice che la diplomazia prussiana prende in riflesso le seguenti condizioni di pace colla Francia:

Dopo la conquista di Parigi, il Re di Prussia indirizzerà alla Francia una dichiarazione dicendo che il Comitato Repubblicano non esiste pella Germania.

Proprietario del potere, ancora recentemente rassodato dal plebiscito è Napoleone terzo, con cui la pace è diggià conchiusa.

L'imperatore rimarrà alla testa delle truppe francesi.

In presenza dei vincitori tedeschi, egli riprende le redini del governo.

Un dispaccio dello stesso giornale da Londra, dice che Napoleone vuole andare in Inghilterra dopo la conclusione della pace.

Egli tratta per la compera di Bradstel-York.

Notizie di Borsa

LONDRA	7	9 sett.
Consolidati inglesi	92.1|4	92.1|4

Sconto di piazza da 5.1|2 a 6.1|2 all'anno
» Vienna » 5.3|4 a 6.3|4 »

PARIGI	8	9 sett.
Rendita francese 3 0|0 .	52.80	54.22
» italiana 5 0|0 . .	47.50	48.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	385.—	387.—
Obbligazioni » »	212.—	212.—
Ferrovie Romane	35.—	—.—
Obbligazioni » . . .	102.50	100.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	400.—	—.—
Cambio sull' Italia . . .	—.—	160.—
Credito mobiliare francese .	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni »	—.—	—.—

FIRENZE, 9 settembre

Rend. lett.	51.50	Prest. naz. 83.20 a 82.70
den.	51.40	fine —.— —.—
Oro lett.	21.73	Az. Tab. 625.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	27,05	d' Italia 22.— a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (a vista)	108.50	vie merid. 298.—
den.	—.—	Obbligazioni 375.—
Obblig. Tabacchi	420.—	Buoni —.—
		Obbl. ecclesiastiche 74.25

TRIESTE, 9 sett. — *Corso degli effetti e dei Cambi.*

3 mesi		sconto	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1|2	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—.—	107.—
Anversa	100 franchi	5	—.—	—.—
Augusta	100 f. G. m.	6 1|2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—.—	—.—
Francof. s|M	100 f. G. m.	6	—.—	—.—
Francia	100 franchi	3	48.85	49.40
Londra	10 lire	5 1|2	125.—	125.25
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1|2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Zecchini Imperiali	f.	5.92	—	5.93 1|2
Corone	»	—		—
Da 20 franchi	»	9.93	—	9.96
Sovrane inglesi	»	12.55	—	12.54
Lire Turche	»	—		—
Talleri imp. M. T.	»	—		—
Argento p. 100	»	122.50		123.—
Colonati di Spagna	»	—		—
Talleri 120 grana	»	—		—
Da 5 fr. d'argento	»	—		—

VIENNA	6	9 sett.
Metalliche 5 per 0|0 fior.	55.35	56.25
Prestito Nazionale »	64.90	65.—
» 1860 »	90.—	90.30
Azioni della Banca Naz. »	694.—	694.—
» del cr. a f. 200 austr. »	248.—	254.—
Londra per 10 lire sterl. »	125.75	124.70
Argento . . . . »	123.50	123.25
Zecchini imp. . . . »	5.95 —	5.92 —
Da 20 franchi . . . »	10.2 1|2	9.92 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 11 settembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it. l.	18.24	ad it. l.	18.83
Granoturco	»	13.19	»	13.71
Segala	»	10.80	»	10.95
Avena in Città » rasato	»	8.50	»	8.66
Spelta	»	—.—	»	21.80
Orzo pilato	»	—.—	»	21.20
» da pilare	»	—.—	»	10.50
Saraceno	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	7.99
Fagiuoli comuni	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	35.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1187 — 3

Provincia di Udine

Comune di Brugnera

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di settembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare per la scuola mista in frazione di Ghirano di questo Comune.

Lo stipendio è di L. 500 annue pagabili in rate mensili postecipate.

Oltre all'obbligo dell'istruzione elementare ad ambo i sessi dovrà il Maestro tenere le scuole serali pegli adulti due giorni per settimana nella stagione invernale.

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale, salva Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso a questo Ufficio Municipale non più tardi del giorno soprafissato, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio;
d) Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Dal Municipio
Brugnera li 31 agosto 1870.

Il Sindaco
SEBASTIANO DE CARLI

N. 1191 — 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

MUNICIPIO DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso

A tutto il giorno 5 ottobre prossimo è aperto il concorso ai seguenti posti:

I. di Maestro di III e IV classe elementare, direttore, con lo stipendio sulla cassa Comunale di it. L. 800, la percezione di un terzo del Legato Novelli che sarà di circa it. L. 200 e l'usufrutto di un pezzo di fondo Comunale.

II. di Maestra elementare femminile in S. Giorgio con lo stipendio di it. L. 450.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segretaria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di legge.
b) Certificato di nascita.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Fedine politica e criminale.
e) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è pel triennio 1870-71, 1871-72, 1872-73, e spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, con l'obbligo d'impartire l'istruzione agli adulti nella scuola serale e festiva.

Dalla Residenza Municipale
di S. Giorgio di Nogaro li 4 sett. 1870.

Il Sindaco
L. CRISTOFOLI

Il Segretario
A. Giandolini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 18354 — 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 26 agosto andante n. 7417 del locale R. Tribunale venne dichiarato interdetto per mania vaga Gio. Batt. fu Sebastiano Drinssi detto Panzetta dei Casali di S. Gottardo; e che venne deputato in curatore al medesimo Angelo fu Giovanni Basso di detto luogo.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 5952 — 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito porta a pubblica contezza che nel giorno 24 novembre 1869 decesse intestato in Savorgnano Pietro Querin fu Osvaldo, e diffida il di lui figlio Santo d'ignota dimora ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, mentre in difetto si procederà nella ventilazione in concorso del deputatogli curatore avv. Gio. Batt. D.r Gattolini.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 1 agosto 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 7738 — 3

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'Oberato Giovanni Brunetta, apertosi coll'Editto 9 gennaio 1868 n. 205.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 23 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 17446 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24, 29 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta sopra istanza di Pre Gio. Batt., Valentino e Giovanni, Jum in confronto di Vuga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano, dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore di quello di stima di it. l. 1500, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purchè sia sufficiente a coprire il credito degli istanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di l. 150 corrispondente ad 1|10 del valore di stima che verrà tosto restituito a coloro che non rimarranno deliberatarj.

3. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera, imputandone però il fatto deposito sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà facoltizzata a trattenersi dal prezzo della delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interesse e spese da liquidarsi pei quali sussistono le ipoteche sull'immobile esecutato, e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il di più se vi fosse soltanto sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte, e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi

Possessione parte arat. vit. con gelsi e parte a prato denominata Banduzzo Comunale della Torre in mappa stabile di Pradamano ai n. 746, 748, 753 rend. l. 11.36, 15.70, 30.27; stimato l. 1500.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 5459 — 1

EDITTO

Il secondo esperimento d'asta, di cui l'Editto 18 giugno 1870 n. 3672 fissato per errore pel giorno 11 corrente per la vendita dei beni del concorso Tositti Celotti, avrà invece luogo nel giorno 21 settembre corr. dalle ore 9 alle 1 pom.

Si pubblichi all'albo, in piazza, a Palazzolo, e nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 3 settembre 1870.

Il R. Pretore
ZILLI

G. B. Tavani

N. 7113 — 3

EDITTO

Si fa noto a Gio. Domenico fu Simeone Pontussi di Artegna assente da circa quattro anni, e trasferitosi in Russia essere morta in Artegna nel 7 febbraio a. c. la di lui sorella Domenica Pontussi che con testamento 30 gennaio di quest'anno istituì erede esso assente purchè ritorni entro un anno dalla sua morte.

Stante tale disposizione gli fu nominato a curatore Bernardino Giorgini di Artegna, e lo si eccita a ritornare e presentarsi nel termine fissato dalla testatrice altrimenti la ventilazione verrà definita in concorso degl'insinuatisi, e del deputatogli curatore.

Locchè si pubblichi in Gemona, Artegna, e per tre volte nel *Giornale d'Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 18093 — 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24 e 29 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante l'Agenzia delle Imposte in Udine, in confronto di Bottri Chiaruttini Felicità di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. L. 17.71 importa l. 382.60; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, sarà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta e dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Provincia e Distretto di Udine mappa di Mortegliano

N. 1467 sub. 1 Casa p. c. 0.34 r. c. 17.15 valore c. 370.51
N. 3551 Orto p. c. 0.16 r. c. 0.56 valore c. 12.09

382.60

(intestazione censuaria).
Chiaruttini Felicita q.m maritata Bottri.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 25 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.